

- RUBRICA: L'AUTORE RACCONTA
di Monica Montella, ricercatrice Istat

La valutazione dei servizi non retribuiti prestati all'interno della famiglia

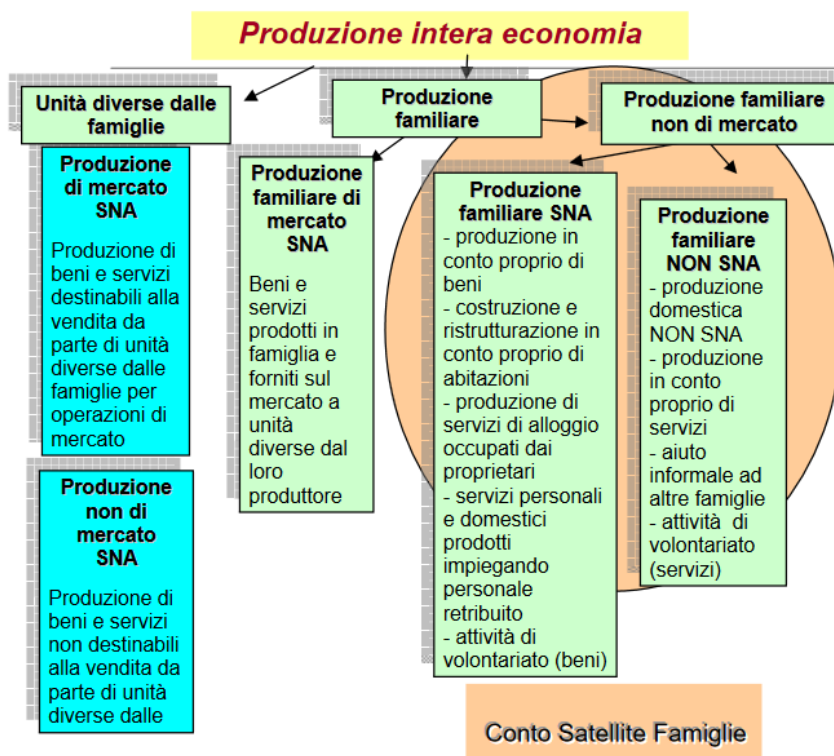
1. Introduzione allo schema della produzione dell'intera economia secondo il SEC2010

Il lavoro svolto all'interno di una famiglia genera benessere e ricchezza nella nostra società. Si tratta di attività legate a tenere pulita la propria casa e delle persone che ci vivono (bambini, adulti o anziani della famiglia), ma rientrano anche tutte quelle attività di volontariato, volontario e organizzato, aiuti informali tra famiglie, le attività amministrative e gestionali della casa e tutti gli spostamenti legati allo svolgimento di tali funzioni produttive.

Il valore aggiunto generato da queste attività è escluso dagli aggregati macroeconomici tradizionali e non emerge appieno dai conti nazionali.

I beni e servizi prodotti dai membri di un nucleo familiare per il proprio consumo, combinando il loro lavoro non retribuito con gli acquisti di beni di consumo durevoli e non durevoli contribuiscono a definire i confini della produzione familiare come è evidenziata nella Figura 1 nel riquadro "Produzione familiare NON SNA". Sebbene il loro lavoro sia escluso dal quadro centrale dei conti nazionali, in un'ottica di contabilità satellite è perfettamente possibile estendere i confini di produzione dell'intera economia anche ad essi¹.

Figura 1 – Schema della produzione dell'intera economia secondo il sistema di conti nazionali (SEC2010)



¹ Le principali caratteristiche di un conto satellite riguardano l'estensione dei confini della produzione, dei concetti di consumo e di formazione del capitale e delle attività patrimoniali considerate.

2. Confine della produzione familiare

La produzione familiare comprende soltanto i servizi che possono essere delegati (il “criterio della delegabilità o della sostituibilità”) a soggetti diversi da coloro che ne beneficiano, sono quindi escluse le attività necessariamente condotte in prima persona (come lo studio, svago, sonno cura della persona, le attività del tempo libero etc.).

In particolare si fa riferimento a tutte quelle attività svolte:

► **all'interno dell'abitazione:** si intende tutte quelle tese ad acquistare o affittare una casa o un appartamento, gli arredi, le attrezzature, alle riparazioni, ecc. (si tratta di una voce importante perché le abitazioni forniscono lo spazio e le strutture per numerose attività di produzione familiare e di consumo - tra cui la ricreazione, il tempo libero e i rapporti sociali);

► **per la nutrizione:** sono tutte quelle connesse alla pianificazione dei pasti, all'acquisto di ingredienti, alla preparazione e al servire i pasti, al pulire i piatti, etc.;

► **per il proprio abbigliamento:** si fa riferimento a tutte quelle connesse al comprare vestiti o stoffe, al fare i vestiti e al cucire, al lavaggio dei vestiti, allo stirare, etc.;

► **per la cura di bambini e assistenza adulti conviventi:** sono tutte quelle connesse alla cura di bambini, malati, anziani fragili o altri membri della famiglia e degli animali da compagnia;

► **in aiuto informale/lavoro volontario/volontariato organizzato:** in questa voce rientrano sia le attività di supporto informale non retribuite a vicini e parenti, sia le attività di volontariato formale svolto in maniera gratuita;

► **per spostamenti e trasporti in generale** - si tratta di un'attività trasversale complementare che comprende tutti gli spostamenti compiuti per lo svolgimento delle attività che rientrano nelle altre funzioni sopra definite

3. Metodi di stima per valutare la produzione familiare

La stima dell'input di lavoro nella produzione familiare (la parte di produzione familiare che non è presente nel sistema dei conti nazionali) è l'aggregato economico più importante e significativo che permette di determinare un indicatore rilevante per consentire i confronti internazionali quale il valore aggiunto in rapporto al Pil, e rende l'idea di quanto benessere del paese passi attraverso il mercato e quanto, invece, venga prodotto e auto consumato dalle famiglie stesse.

In letteratura, dal punto di vista teorico, esistono due metodi (Figura 2) per determinare il salario/stipendio di un lavoratore familiare:

1. il metodo del costo opportunità;
2. il metodo del costo di sostituzione o di mercato.

Il *metodo del costo opportunità* attribuisce a un'ora di lavoro familiare, un valore pari al salario di mercato netto perso da chi dedica quella stessa ora alla famiglia invece che al mercato (uso del salario medio). Il *metodo del costo di sostituzione* o di mercato si basa sull'ipotesi che i tassi salariali dei lavoratori che contribuiscono alla componente del lavoro dei servizi di mercato costituiscono una base per fissare un prezzo per il tempo utilizzato per la produzione familiare. Si valuta un'ora di lavoro per la famiglia con la retribuzione media di chi potrebbe essere assunto sul mercato per svolgere questo stesso tipo di attività. Il salario di un operaio generico è la base per fissare un prezzo per il tempo utilizzato per la produzione familiare. Si assume che un collaboratore o collaboratrice familiare svolga tutti i compiti che richiede il funzionamento normale della famiglia ipotizzando che produttività, condizioni di lavoro e suo contenuto siano simili a quelli di un componente della famiglia.

A livello internazionale tra le raccomandazioni della Task Force per la valutazione dei servizi non retribuiti prestati all'interno della famiglia [UNECE](#)² contenute nelle linee guida, c'è quella di utilizzare “l'approccio di input e il metodo del costo di sostituzione o di mercato, valutando il tempo di lavoro familiare con il salario

² Consulta il link <https://unece.org/fileadmin/DAM/stats/publications/2018/ECESTAT20173.pdf>

loro di un operaio generico". Sono questi i criteri utilizzati nell'esercizio di valorizzazione presentato in questa sede. In particolare, se si utilizza il metodo di input, diventa cruciale il valore che viene attribuito al tempo di lavoro domestico attraverso una qualche misura indiretta di salario ad esso imputato.

Figura 2 – Schema dei due approcci input e output per valutare la produzione familiare

Approccio INPUT	Approccio OUTPUT
valore del lavoro (ore lavorate per il tasso di salario orario imputato)	valore della produzione (quantità x prezzo stimato a partire dai prezzi di mercato equivalenti)
+ altre imposte sulla produzione	- consumi intermedi
- contributi sulla produzione	= Valore aggiunto lordo
= Valore aggiunto netto	- consumo di capitale fisso (ammortamento)
+ consumo di capitale fisso (ammortamento)	= Valore aggiunto netto
= Valore aggiunto lordo	- altre imposte sulla produzione
+ consumi intermedi	+ altri contributi alla produzione
= Valore della produzione totale (somma dei costi, non contiene gli utili).	= Reddito misto ³¹ (residuale, comprende i redditi da lavoro e capitale).

4. I dati del tempo dedicato al lavoro domestico

I dati dell'Istat permettono di conoscere l'ammontare di tempo dedicato al lavoro domestico non pagato per tipo di funzione produttiva. Nel 2014 l'input pro capite di lavoro non retribuito che genera la produzione familiare è stato pari a 3h44', ed è rimasto pressoché stabile rispetto al 2008. A partire da tale stima la produzione familiare generata nel corso del 2014 dal complesso della popolazione di 15 anni e più è pari a 71 miliardi e 364 milioni di ore di lavoro non retribuito (Tavola 1). A partire da tali dati si stima che nel 2014 il valore annuale della produzione familiare sia pari a circa 557 miliardi di euro correnti.

Per avere un'idea dell'importanza economica del dato, nel 2014 la produzione familiare è stata 1,7 volte l'ammontare complessivo delle ore di lavoro retribuito (41 miliardi 794 milioni).

Tavola 1 - Produzione familiare generata dalla popolazione di 15 anni e più per funzione produttiva - Anni 2008-09 e 2013-14 (durata pro capite in ore e minuti, ammontare in milioni di ore, valore in milioni di euro correnti e composizione in percentuale)

Funzioni produttive	Produzione familiare pro capite (in ore e minuti)		Produzione familiare annuale (in milioni di ore)		Valore della produzione familiare annuale (in milioni di euro correnti)		Composizione della produzione familiare (in percentuale)	
	2008	2014	2008	2014	2008	2014	2008	2014
Abitazione	1:02	0:59	19.141	18.639	133.986	145.573	27,6	26,1
Nutrizione	1:34	1:36	29.090	30.391	203.629	237.351	41,9	42,6
Abbigliamento	0:16	0:13	4.845	4.212	33.914	32.897	7,0	5,9
Cura di bambini e adulti conviventi	0:22	0:24	6.951	7.717	48.660	60.267	10,0	10,8
Volontariato e aiuti informali	0:09	0:11	2.805	3.527	19.634	27.545	4,0	4,9
- volontariato organizzato	0:02	0:03	624	837	4.371	6.533	0,9	1,2
- aiuti ad altre famiglie	0:07	0:09	2.180	2.690	15.262	21.011	3,1	3,8
Trasporti	0:21	0:22	6.620	6.878	46.338	53.716	9,5	9,6
Totale produzione familiare	3:44	3:46	69.452	71.364	486.161	557.350	100,0	100,0

Fonte: Elaborazione su dati indagine Uso del tempo

Tra le funzioni produttive, l'acquisto di beni e servizi e la gestione della famiglia sono le categorie di attività che impattano in maniera trasversale su tutte le altre funzioni produttive. Le attività come lo shopping e il giardinaggio sono invece attività ausiliarie dei servizi mentre il trasporto, come detto, è trasversale perché complementare rispetto alla funzione principale.

Nel 2014 le donne hanno generato ben il 71,0 per cento della produzione familiare (pari a circa 50,7 miliardi di ore) contro il 29,0 per cento prodotto dagli uomini (Tavola 2).

Tavola 2 - Distribuzione percentuale della produzione familiare e delle sue funzioni produttive per genere – Anni 2008-2009 e 2013-2014

Funzioni produttive	2008		2014	
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
Abitazione	23,7	76,3	27,1	72,9
Nutrizione	26,1	73,9	27,5	72,5
Abbigliamento	1,7	98,3	3,2	96,8
Cura dei bambini e degli adulti	33,7	66,3	34,3	65,7
Volontariato e aiuti informali	37,3	62,7	44,1	55,9
- volontariato organizzato	46,2	53,8	59,0	41,0
- aiuti ad altre famiglie	34,8	65,2	39,5	60,5
Trasporti	40,6	59,4	42,5	57,5
Totale produzione familiare	26,3	73,7	29,0	71,0

Fonte: Elaborazione su dati indagine Uso del tempo

Il lavoro gratuitamente prestato soprattutto dalle donne genera ricchezza e benessere per le famiglie ma soprattutto per l'intera collettività.

5. Nuovi indicatori per le policy: il valore della produzione familiare in rapporto al Pil

Il fatto che la produzione familiare sia fuori dal perimetro delle attività considerate dalle regole internazionali di contabilità nazionale può dare l'idea che essa non abbia un valore economico oltre che sociale. Poiché, invece, considerarla come parte integrante del sistema economico può contribuire a migliorare la conoscenza dei fenomeni, e quindi favorire il disegno delle politiche relative alla famiglia, si può sperare che l'esercizio di contabilizzazione qui presentato sia solo l'inizio di un percorso di misurazione più consolidato nei conti nazionali³.

La creazione del conto satellite delle famiglie e le nuove stime cui dà luogo, permettono di offrire all'opinione pubblica, agli studiosi e soprattutto alla policy nuove misure in grado di arricchire il panorama degli indicatori normalmente utilizzati per descrivere la ricchezza o il benessere di una collettività e il contributo che le famiglie (e i loro membri) apportano all'economia nel suo insieme.

Il principale indicatore che si può trarre da questo esercizio sulla valutazione del lavoro non retribuito delle famiglie è il valore della produzione in percentuale del Pil: sulla base delle ipotesi adottate, basate sulle raccomandazioni nella task force Unece, nel 2014 in Italia il peso della produzione familiare risulterebbe pari al 34,4 per cento del Pil prodotto; questo risultato è in linea con quello riportato in Oecd (2011), mentre rispetto al 2008 l'indicatore è cresciuto di quattro punti percentuali (era il 30 per cento nel 2008).

³ Nella recente Conferenza globale sulle Statistiche macroeconomiche per il futuro [Peter van de Ven \(2025 SNA Lead Editor\) and Carlos Sánchez Muñoz* \(BPM7 Project Manager\)](#) and Jorrit Zwijnenburg hanno incluso in agenda come estensione dei conti nazionali misure alternative di benessere quale i lavori domestici non retribuiti.

Tavola 3 - Valore annuale della produzione familiare in valore assoluto e in rapporto al Pil (indicatore Unece) – Anni 2008 e 2014 (valori assoluti in milioni di euro correnti)

Funzioni produttive	Valore annuale produzione familiare milioni di euro 2008	Rapporto al PIL 2008	Valore annuale produzione familiare milioni di euro 2014	Rapporto al PIL 2014
Abitazione	133.986	8,2	145.573	9,0
Nutrizione	203.629	12,5	237.351	14,6
Abbigliamento	33.914	2,1	32.897	2,0
Cura dei bambini e degli adulti	48.660	3,0	60.267	3,7
Attività di volontariato	19.634	1,2	27.545	1,7
-- volontariato organizzato	4.371	0,3	6.533	0,4
-- aiuti ad altre famiglie	15.262	0,9	21.011	1,3
Trasporti	46.338	2,8	53.716	3,3
Totale produzione familiare	486.161	29,8	557.350	34,4

Fonte: Elaborazione su dati indagine Uso del tempo